

13 maggio 2010 - Camera dei Deputati
Presentazione de
“Le sfide dell’Italia che investe sul Futuro - Libro Verde del Terzo Settore”

Emma Cavallaro¹

Presidente di Convol

La Conferenza permanente dei presidenti delle associazioni e federazioni di Volontariato, per svelare cosa significa Convol, considera il libro verde un prezioso contributo al dibattito, da valutare, come ci ha detto Andrea Olivero, come un primo passo di una elaborazione da condurre attraverso un processo ampio e partecipato, alla quale la CONVOL intende partecipare, anche alla luce della consultazione dei documenti posti dall’Agenzia per le Onlus, al fine di pervenire ad una visione chiara e condivisa su identità, relazioni, compiti e sfide di questo momento e rilevarne, come abbiamo sentito ben illustrato, della società italiana.

La CONVOL ha esaminato il libro verde sia in presidenza che in assemblea e ritiene necessario che sia approfondita la riflessione relativa alla peculiarità all’esperienza del volontariato organizzato, alla sua natura alle sue dimensioni costitutive, alla forma dell’azione e alle relazioni con gli altri componenti del terzo settore. Anche con le relazioni rispetto agli altri attori sociali pubblici e privati.

Parlando di volontariato noi intendiamo riferirci a tutte quelle realtà che fanno propria la carta dei valori del volontariato e si occupano di persone in difficoltà intervenendo sul piano socio-assistenziale, educativo, dell’assistenza, dell’accoglienza, dell’integrazione e dell’immigrazione, del contrasto alla povertà e all’emarginazione, della tutela dei diritti e della salvaguardia del territorio, della cultura del patrimonio artistico, dell’intervento della protezione civile e dell’impegno internazionale.

La Convol considera componenti fondamentali del volontariato la gratuità che è dono e costruisce relazioni di reciprocità. Il radicamento del territorio, che garantisce autenticità e concretezza, e il ruolo politico per essere davvero soggetti attivi del cambiamento.

Inoltre si ritiene opportuno, rispetto il tema della rappresentanza, sottolineare il principio della rappresentanza-rappresentatività, così come ben diceva il prof. Cotturri, del e nel terzo settore e delle molteplici esigenze connesse a questo settore, quale forma quale metodo e quelli contenuti. Ci sembra essenziale riconoscere l’esigenza del pluralismo e della multidimensionalità della rappresentanza del terzo settore senza semplificazioni che portano a perdere la ricchezza delle esperienze.

Contemporaneamente sono necessari percorsi che portano a coordinare rappresentanze plurali in un quadro unitario. Occorre ripensare strategicamente al di là delle contingenze e degli assenti attuali a quali modelli di governance e di luoghi di coordinamento e di rappresentanza degli organismi del terzo settore riuscendo a trovare risposte a problemi come i seguenti. Quale modalità per dare voce alle piccole e dotate di poche risorse, ma capaci di innovazione nelle visioni e nelle prassi, nonché nel radicamento sociale? Come ampliare la partecipazione reale alle decisioni collettive da parte dei soggetti

¹ testo non rivisto dal Relatore

rappresentanti nonostante a necessità di rispondere a richieste esterne sempre pressanti ed urgenti? Come dare rappresentanza anche dalle istanze portate da soggetti che non aderiscono ai luoghi di coordinamento? Come sviluppare la capacità di prendere posizione su questioni politiche e sociali rilevanti nonostante la presenza di punti di vista e sensibilità differenti?

La CONVOL ritiene inoltre necessario che tale riflessione sul terzo settore si consideri anche dalla prospettiva di una revisione della normativa di settore capace anche di riconoscere e di valorizzare senza semplificazioni le diversità legate alle molteplici forme dell'impegno solidale. E' necessario che le richieste del volontariato non siano in difesa di se stesso ma in difesa di tutti gli emarginati e del bene comune.

Richiamando l'importanza delle conclusioni dell'Assemblea del volontariato del 4-5 dicembre scorso, riteniamo di dover sottolineare come al di là di una eventuale revisione organica, della quale occorrerebbe comunque approfondire ancora le implicazioni, si considera non più rinviabili alcune modifiche parziali alla legge quadro sul volontariato, a partire dal riconoscimento dello status delle associazioni nazionali del volontariato organizzato attraverso l'istituzione di un apposito registro nazionale. Si auspica anche un intervento nel pieno rispetto dell'autonomia regionale che indichi alcuni criteri di base per cui non avvenga che alla stessa associazione con lo stesso statuto alcune Regioni consentano l'iscrizione nei registri del volontariato e altre no. Inoltre noi intendiamo ribadire con forza la rilevanza dell'art. 15 L. 266/91 relativo all'istituzione dei Centri Servizio del Volontariato che costituiscono una delle più importanti forme di infrastrutturazione di cui il volontariato italiano si è dotato e per i quali oggi si rivela una delicatissima situazione di crisi legata a moltissime e diverse ragioni. La Convol ritiene che i centro servizio siano un patrimonio per tutto il volontariato italiano che ne ha voluto la nascita attraverso l'art. 15 delle L 266/91. Un patrimonio da valorizzare e non disperdere. La difesa del sistema dei centro servizi richiede un impegno esplicito e forte delle associazioni nazionali del volontariato in quanto tali anche attraverso luoghi come la Convol e altri ma senza tentazioni di delega delle proprie responsabilità specifiche. Inoltre la difesa dell'assistenza dei centro servizio per noi non significa accettazione del sistema così come, sistema di cui invece occorre riconoscere i limiti e i problemi sui quali lavorare. Le associazioni nazionali possono contribuire a fare di quello dei centri servizio un sistema solidale, capace di affrontare senza prospettive localistiche il tema della perequazione nazionale pur contribuendo ad evitare eventuali sprechi di risorse. La natura e la forma dei centri servizio dipende dalle identità del volontariato, un volontariato della gratuità ha bisogno di centri servizio come quelli pensati dalla L 266/91. Un volontariato diverso avrebbe bisogno di altro.

Concludo dicendo che il volontariato è ben radicato nell'oggi e sa bene che impegnarsi nel quotidiano significa costruire il futuro. L'auspicio di noi tutti è che non capiti che per costruire il futuro si ignori il quotidiano con il suo carico doloroso di vittime e sofferenti che in questo caso potrebbero solamente aumentare.